

Parma

Lettera I parrocchiani ricordano il sacerdote scomparso

«Grazie, don Bruno, per averci amato proprio come un padre»

«La sua fede era autentica, profonda e contagiosa»

Martedì scorso, a novantadue anni, si è spento don Bruno Folezzani, il sacerdote che ha visto nascere e crescere la comunità di strada Sant'Eurosia. Don Folezzani fu, infatti, il «padre» della parrocchia dello Spirito Santo. Così i suoi parrocchiani ricordano il sacerdote scomparso.

» Sono tanti i ricordi che si affollano alla mente quando una persona alla quale siamo stati legati a lungo, viene a mancare.

Don Bruno Folezzani, parroco per circa quarant'anni, poi vicario per altri 14, nella parrocchia dello Spirito Santo, ha concluso la sua vita terrena e il distacco è ora molto doloroso.

Don Bruno amava dire: «Se dovessi rivivere la mia vita, farei ancora il prete, non mi sono mai pentito di questa scelta!». È stato davvero un prete felice di esserlo. Un sacerdozio, il suo, voluto, vissuto, amato, trasmesso. È stato innanzitutto un padre per i suoi tanti figli spirituali. In un'epoca travagliata e sempre più povera di presbiteri, aveva saputo alimentare in tanti giovani, col suo esempio, il desiderio di

Carisma

Don Bruno sapeva sbriciolare la Parola e renderla accessibile a tutti, per nutrire le anime e mettere nel cuore di chi ascoltava, il desiderio di conoscere Gesù e di seguirlo.

rispondere alla vocazione sacerdotale, al diaconato, al matrimonio, alla vita consacrata e missionaria.

Nel 1981 Giovanna Spanu, coltivando in cuore un'intuizione tutta nuova di don Bruno, decise di uscire dalla casa dei genitori e di consacrarsi totalmente a Dio per «essere sorella e madre» di anime, per «essere Maria» accanto al pastore. Nasceva poco tempo dopo un piccolo nucleo di fratelli e sorelle, persone con vita comune, sposate, con vita in famiglia, sacerdoti, giovani in ricerca, che diventavano parte di una famiglia spirituale, impegnata a vivere l'unità e l'amore reciproco. Nasceva così la Piccola Comunità Apostolica, di cui don Bruno, accanto a Giovanna, è stato guida spirituale.

Don Bruno aveva il carisma della predicazione: sapeva sbriciolare la Parola e renderla accessibile a tutti, per nutrire le anime e mettere nel cuore di chi ascoltava, il desiderio di conoscere Gesù e di seguirlo. Credeva in ciò che diceva e in ciò che faceva e sapeva infondere fiducia e speranza nel domani. La sua era una fede autentica, profonda e contagiosa.

Uomo di preghiera, lo si poteva ogni giorno incontrare in cappella, davanti al Santissimo (l'adorazione quotidiana e la devozione a Maria erano per lui un'assoluta necessità), diceva: «Abbiamo bisogno di respirare per vivere e la preghiera è il respiro dell'anima, ci è necessaria».

Don Bruno possedeva una vasta cultura, amava Dante e lo citava volentieri, innamorato del bello, aveva personalmente curato (in parte anche progettato) le opere artistiche della parrocchia: dal dipinto della Pentecoste, al mosaico del fonte battesimale, dalle vetrate istoriate all'imponente organo a canne.

Aveva saputo comprendere la novità del Concilio Vaticano II con straordinaria modernità, dando fiducia e coraggio ai laici. Sapeva scoprire, accogliere, promuovere, incoraggiare, assecondare i carismi personali di ciascuno. Col suo aiuto i fedeli potevano rileggere gli ideali e i valori della vita cristiana e la fede ne usciva rinsaldata, rinvigorita, rivissuta, consolidata oppure scoperta come una stupenda primizia.

Nelle messe del Giovedì



Don Bruno
Alcune immagini di don Bruno Folezzani. In alto, con un gruppo di suoi parrocchiani. Qui sopra con Giovanna Spanu, guida della Piccola Comunità apostolica.

santo, amava ogni anno ricordare la bellezza della sua vocazione ed invitava i giovani a rispondere con generosità alla chiamata al sacerdozio.

Vogliamo rivolgere a lui, che ci accompagna dal cielo, una richiesta che, ne siamo certi, sarà accolta: di vegliare di lassù e di pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe, preti santi, innamorati della loro vocazione, come è stato lui per tutta la vita.

Nel cuore e sulle labbra di coloro che lo hanno conosciuto, c'è un grazie sincero per l'amore incessante, per la capacità di comprendere e perdonare anche chi lo

aveva profondamente ferito, per aver mantenuto un cuore sempre giovane capace di entusiasmare e gioire, per aver saputo condividere e consolare, correggere ed educare con «l'esempio e l'amorevolezza», per aver saputo infondere speranza, per aver accolto chi si sentiva solo e non amato, per il cuore disposto ad accettare le diversità.

Grazie, don Bruno, per le parole ed i silenzi, per l'ascolto ed i sorrisi, per aver condiviso con noi un lungo tratto di strada, fedele e discreto compagno del nostro viaggio, mite e umile presenza, per averci amato così come siamo ed averci insegnato a camminare in sinodo sulle strade della Chiesa e del mondo.